

1863

Musica del M. ZAPPATA.

PAOLA MONTI

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI.

Imola: dalla Tipografia I. Galeati & Figlio — 1863.

PAOLA MONTI

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

MUSICA

del M° Filippo ZAPPATA.



IMOLA,

TIPOGRAFIA D'IGNAZIO GALEATI E F.

—
1863.

PAOLA MONTI

L'ITA COMPIUTA IN AMMARELLI.

AD EUM

ATA PIANO SOQUET 1616



PAOLA

LA STORIA D'AMMARELLI

698

PROLOGO.



PAOLA MONTI da Venezia trovò a Firenze il
francese CARLO BREVANNES che innamorò di lei,

Essa che amava altri ardente mente non poté
corrispondere all'affetto del francese, il quale
preso da dispetto se n'ebbe a vendicare atroce-
mente inducendo l'amante di PAOLA a torsi di
vita dopo che lo sciagurato BREVANNES gli ebbe
con maligne astuzie fatto credere che PAOLA con
lui avesse giaciuto.

La donna falsamente infamata si sposò ad AR-
NOLDO d'HANSFELD principe sassone, con cui venne
a Parigi, dove le fu ucciso il marito da una schia-
va bramosa che PAOLA si desse ad altro amore.

PERSONAGGI.

PAOLA MONTI moglie di... **Virginia Pozzi Branzanti.**

ARNOLDO d' HANSFELD

principe sassone.....

Virgilio Colini.

MORVILLE

Antonio Oliva Pavani.

IRIDE (zingara).....

Ermelinda Ajroldi.

BREVANNES.....

Francesco Macari.

FIERVAL

Andrea Minoechi.

Dame, Cavalieri, Donzelle, Cittadini, Religiosi, Maschere,
e così via.

La scena è in Parigi. — Epoca 1732.

ATTO PRIMO.

Sala al Teatro dell' Opera.

alzarsi allegra e cantante

venuta in veste da festa

ma non troppo elegante

SCENA I.

IRIDE, BREVANNES, FIERVAL con Dame e Cavalieri
tutti mascherati tranne BREVANNES.

DAME E CAV.

Come per l'etere

Brillan le stelle

E i cieli ingemmano

Lucenti e belle,

Di Senna ai margini

Ridono i fior.

A lor rispondono

Vaghe ridenti

Del sesso amabile

Le seduenti

Sembianze floride

Pinte d'amor,

Il Cielo prosperi

Queste contrade,

Ravvivi il giubilo

Per la beltade

Che amor compiacquesi

Donarei or or.

BREVAN. che entra alle ultime parole.

Qual altra Venere

Parigi abella ?

Esa è una splendida

Beltà novella,

Senza misterio

Paola d'Ansfeld.

BREVAN. Ella !!.. È una gelida

Bella nordiale. (con dileggio)

DAME E CAV.
Ma al sole Italico
Elle il Natale,
Le grazie nacquero
Sotto quel Ciel.

BREVAN. D'Imene a quale vincolo
Essa impalmo la mano?

DAME E CAV.
Nol sai? Divide il talamo
Con principe Germano

BREVAN. Con prence?
FIERVAL Che è invisible

BREVAN. E a ognun si tien celato!
Che forse è un prence in partibus?

FIERVAL Dicesi innamorato.

DAME E CAV. Ah! Ah! (ridendo)

BREV. Non deve volgere
Gran tempo che fra noi
Fa questa nuova Venere
Pompa d'vezzi suoi.

IRIDE Poco non è...
FIERVAL Già speghere
Potè Morvil nel core
Per questa nuova siffide
Un radicato amore.

TUTTI Morvil!!!
(Morvil che mascherato s'inoltrava sogguardando,
udito il suo nome si ritira)

DAME (indicando Morvil che s'invola) Qual Maschera!

BREV. Alla cintura
Ha un segno croceo!
TUTTI Chi mai sarà?
Disparve subito.

BREV. Cerea ventura,
Riconosciamolo

TUTTI Si scoprira
bisogni d'esso
abilag am E ...

SCENA II.

MORVILLE che mascherato e con nastro giallo alla cinta
entra guardingo alle spalle dalla parte opposta a quella
dove gli altri sono usciti.

MORVILLE Degli importuni il guardo
Stanco in seguirmi alfin. O sospirata
Notte, benigna arridi a miei desiri.
• Tutti i martiri,
• Che fanno a questo cor orrido sempio
• Notte, tu sai; poichè degli occhi miei
• Tu vedi il pianto, e il mio affanno per lei.
Ma dessa perchè viene, e perchè chiede
Un colloquio da me? Forse alle pene
Inteneri d'amore? Ah! ch'io deliro
Sperando da quell'anima un sospiro.

Il sospiro dell'amore
Come mai sperar degg'io?
Altro affetto Ell'ha nel core;
Altro amor che non è il mio;
Ella ignora le mie pene,
Non conosce il mio dolor
Io la vidi al primo istante
Cosa parvemi del Cielo;
Se si bello è quel sembiante,
Benchè il duol gli ponga un Velo,
Che fia mai quando il sorriso
Su quel labbro innesta amor
(osservando l'orologio)
Questa è l'ora, questo è il luogo
Nè a venir la veggio ancor.
Qual causa molesta
Più oltre l'arresta?
L'oggetto desiato,
Forse Ella ha trovato,
Che qui vi l'attendo

Fors'Ella scordò.

Non togliermi amore

etiam illa omnia *deinceps ad eam*
etiam a meo *per dirla che l'amo,*
Vederla sol bramo, *etiam ista ha' sospio*
Per dirle che soffro,
Se pur lo saprò, *etiam ista ha' sospio*
uniquo; *O mia fardura in osato*
pri' alz' ista **SCENA III.** *etiam ista ha' sospio*

MORVILLE e PAOLA pur essa mascherata e col nastro
giallo alla cinta.

PAOLA (entrando si sofferma sul limitare della sala pronun-
ciando in tuono di motto) oimpollo n

Virtude

MORVILLE (che s'accorge di lei dalla voce risponde)

Speranza.

(O cielo, m'incora)

PAOLA (avanzandosi) È a vostra fidanza

La donna d'Ansfeld.

(si leva la maschera, e Morville fa altrettanto)

PAOLA Signor non vi sorprenda,
Se a colloquio secreto mi avventuro
Provocata da voi,

MORVILLE Da me!! che dite?

PAOLA Desio mostraste
Venirmi a visitar, poi vi cangiaste;
Ed or dovunque a caso mi troviate
Da me fuggete.... Si....

MORVILLE Nol niego.

PAOLA Quale

Di tanto sprezzo adunque?

È la cagion?

MORVILLE Perdonno....

PAOLA D'un segreto in dubbio sono

Informato voi state; e la calunnia

Chi sa qual mi dipinse!

Forse a fuggirmi questa sol v'astrinse.

Un segreto, non vi mento,

Custodito ho dentro il core.

Di Firenze, ahimè che sento,

Voi sapete il mio dolore?

Fu Brevan, fu sol quell'empio,

Che svelar ve lo poté.

Di Firenze il vostro affanno

Giammai fummi manifesto

Ciel che ascolto! Non m'inganno....

Ve lo giuro.

Basta questo,

Or addio. (va per partire)

Ma no, debi alquanto

Soffermate ancora il piè.

Or tocca a me dell'anima

Svelar le ascole pene

Io v'ho veduto a piangere

Forse un perdulo bene

E al vostro duolo accenderé,

Ardere sentimmi il core;

Sensi v'inviai d'amore

Che meco sol morrà.

PAOLA Ah! foste voi, che incognito

Tenero a miei lamenti

D'amore osaste scrivermi

Note focose ardenti!

Interpretar l'origine

Credeste del mio piano,

E in voi l'amor soltanto

Svegliossi per pietà!

MORVILLE Trovai nel vostro piangere

Un'anima celeste

PAOLA D'amor però le lagrime

Non eran che vedeste.

MORVILLE Ah si! quel pianto solo

Potea nutrire amor, se chi

PAOLA (Voi v'ingannaste, e il duolo

Mal mi leggeva in cor,

Sposa son io, nè accogliere

In me posso altro affetto;

Il vostro amor rigetto,

L'impongo il mio dover,

MORVILLE. Se all'amor mio concedere

Pietà, negate, aita,

Allor per me la vita fiamma

È inutile pensier.

PAOLA Della mia fede il vincolo,

Morvil, deh! rispettate;

Nulla da me sperate

Fuori del lagrimar,

MORVILLE. Quel pianto, o Ciel, ravvivamilo

Come rugiada il fiore;

In esso parla amore,

E amor mi fa sperar,

PAOLA Odo gente, mi lasciate,

Che son sposa non scordate!

MORVILLE. Deh! pietà dell'amor mio!

PAOLA Via partite; addio (*rimettendosi la maschera*)

MORVILLE. Addio! (*rimettendosi la maschera*)

(Paola partendo verso dove s'inoltrasi uno stuolo di maschere, mette un grido di spavento. Morville, che si ritrova dall'altra parte, ritorna a galato sulla sala).

SCENA IV.

BREVANNES, FIerval, IRIDE, MORVILLE, Maschere.

MASCHERATI A quello spirto

Suonano male

Le note armoniche

Di queste sale,

Al grido pavido

Ch'ella mandò al obsequio) (legg)

Mostra che un diavolo

La spaventò.

MASCHERATE Ah! Ah! da ridere

La cosa è stata:

Povera maschera;

Fu spaventata;

Al grido pavido,

Ch'ella mando

Certo, nell'Orco

Si riscontrò.

(Le maschere partono)

FIerval (a Brevannes) Scommetto che la maschera

Rivolse a te quel grido.

BREVAN. Olib.

IRIDE Sarà una vittima

Di qualche core infido.

FIerval (come sopra) Di te, non potev' essere

Più forte spaventata,

IRIDE (a Brevannes) La faccia è sciagurata,

BREVAN. Nego, non è così.

MORVILLE (fra sé) Brevannes l'atterri.

IRIDE (a Brevannes) Ma ch'ella sia tua moglie,

Che esplori i passi tuoi?

BREVAN. E tu che mi perseguiti?

IRIDE Conoscermi non puoi?

FIerval (a Brevannes) Vo in cerca della maschera.

MORVILLE (Oh Dio! qual cruda pena)

BREVAN. (ad Iride) Con noi vieni tu a cena?

IRIDE (irresoluta) Forse verrò... così... (indicando le

vesti)

SCENA V.

IRIDE, BREVANNES, MORVILLE, ARNOLDO masche-

rato pur esso.

ARN. (entrando) (Oh qui Brevan! ei rientrò in Parigi?)

BREV. (*stringendo la mano ad Irilde*) Alla mensa, già fu detto.

IRIDE E così qual tu mi seorgi
Di venir non mancherò.

ARNOLDO (*fra sé*) Brevan è coetoso,
Sua moglie l'ignora,
L'arrivo sì presto
Mia speme scolora.
Geloso sospetto
Chi sa che nel cor
Di sposo negletto
Non senta il suo amor.

MORVIL. (*fra sé*) Brevan è coetoso
Che Paola paventa;
Augurio funesto
Lo sguardo presenta;
Ridesca il suo aspetto
Paura, e terror,
Più perfido in petto
Non palpita un cor.

IRIDE (*fra sé*) Le voglie scoprire
Del perfido ho speme;
Fatale è il suo ardore;
Se Paola lo teme.
Fu il grido un mistero
Che mostra il terror
D'un crudele pensiero,
Che affligge il suo cor.

BREV. (*fra sé*) Rimorso qual angue
Mi striseia nel seno;
Quel grido nel sangue
Mi pose il veleno,
Di scherno' son segno
D'oltraggio a costor,
Ma atroce è il mio sdegno
Se irrompe talor.

Dunque amici fra brev' ora

Al convito vi vedrò,
Non frappor Brevan dimora,
Né scordar ch'io vi sarò. (*Brevannes parte*)
MORVIL. Un timor freddo m'accorda
Che spiegare ben non so.

SCENA VI.

CORO, ARNOLDO, ed IRIDE (*Morville parte*)

CORO A goder su lieti andiamo
Il favor dell'amistà.

ARNOLDO (*fra sé*) Cruda sorte! e ciò che bramo,
Senza effetto resterà?

S'affretti la meta
De'lunghi desiri;
Amor non si pasce
Di soli sospiri;
S'adopri l'inganno,
La forza, il terror,
Se cruda al mio affanno
Si mostra essa aneor.

IRIDE (*fra sé*) Incerta ed inquieta
Fra dubbi, e desiri
Quell'alma si mostra
In preda a' martiri;
Le fiamme in lui stanno
Di rabbia ed amor,
Che nascer mi fanno
Sospetti nel cor.

CORO Amici partiamo.
La mensa ci attende,
L'idea del convito
Già lieti ci rende:
Scordiam della vita
Le pene, e i dolor,
È a Bacco gradita
La calma del cor.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO.

Stanza di Paola illuminata. È notte.

SCENA I.

Coro di Donzelle e PAOLA.

CORO S'egli è delizia,
S'egli è contento,
Confortar l'anima
Deve l'amor.
Ma s'è martirio
Pena, tormento,
Amor 'è un fascino
Fatale allor.
Fino che gaudio
Ci adduce amore,
Le sue delizie
Seguirerem;
Ma quando lacrime
Reca e dolore,
Da amor malefico
Rifuggirem.

PAOLA (entrando, fra sé) Chi fugge amor?....
(alle donne) Itte alle vostre stanze:
Iride venga. (il coro parte.)
Ah! saldo il core il cielo mi sostenga
(si pone a sedere molto oppressa.)

SCENA II.

PAOLA ed IRIDE.

(Quest'ultima colle vesti ancora da maschera.)

PAOLA Tu accogliesti l'invito; or dimmi, l'odii?
IRIDE Se l'odio? immensamente; e non l'odiate

Voi? di gran delitto in colpa
Egger deve Brevan, se l'aborrite
E inorridite. Voi, così buona e pia, soltanto al nome.

PAOLA Oh sì! D'assai, Iride, è grande
La colpa di costui. Barbaramente
Egli fe grame L'ore di vita mia... mi pinse infame!

Stava il fior di giovinezza
Sul mio volto e innamorata:
Il più bello in terra amai
Che formasse il Creator.

A quei di Brevan mi vide,
Su di me pose il pensiero;
Io lo sdegno, ed egli fiero
La vendetta giura allor.

IRIDE Ciel ché narri! è così nero
Quell'iniquo mostrò il cor?

PAOLA Al mio onore vibrò un colpo;
Fido il dardo alla menzogna,
Mi fe segno di vergogna,
E il mio ben... per lui... morì.

IRIDE Di vendetta ah! quanto atroce
Fu nel barbaro' desio!
PAOLA Ei scomparve, e il viver mio
Fu infelice da quel di.

IRIDE Ed il fulmine di Dio
Quell'iniquo non colpi?

PAOLA Ad Ansfeld mi feci sposa,
Uomo altero, e senza cuore;
Or nel petto un nuovo amore
Per Morvil si risvegliò.

Dalla mente ricercai
Cancellar le antiche pene;
Ma quel perfido qui viene,
Qualeche danno meditò.

IRIDE Male ei venne, e il suo delitto,

PAOLA Almen io punir saprò.
Iride Deh! che pensi!
Iride Il vostro oltraggio!
Iride Prendo tutto su di me.
Sono schiava...
PAOLA Il tuo coraggio...
Non secondi la tua f...
Al ciel del delitto
Lasciam la vendetta,
Soltanto a lui spetta
Premiare e punire.
Le voglie dell'onta
Di gioia ci sono.
Però del perdono
Più grato è il gioir.
A me del delitto
Conviene la vendetta,
Soltanto a me spetta
Quell'empio punir.
Del perfido lonta
Non merita perdono.
Nei rei sempre sono
Eguali i desir.

(s'ode un suono di piano-forte che viene dalla vicina stanza)

PAOLA Arnaldo è questi!! Iride amica,
Vanne, s'appressa del convegno l'ora.
Fra il vapor de' biechieri
Investiga, se puoi, nota i pensieri.
I naturali frena tuoi bollori,
Che la mia triste sorte non peggiori. (Iride parte)

SCENA III.

PAOLA ed ARNOLDO che canta nella stanza sul Piano-Forte.

ARNOLDO Città di cento glorie coronata,
Donde la fama esci
Che al mondo a questo di

Si t'ha esaltata,
Che sono i tuoi palagi e le tue strade,
Se amor ancor non viè?
Nulla saria per me
Tanta beltade.
PAOLA Ah! questo canto destami al pensiero
Il mal represso amor.
Mantienmi tu, o Signor,
Sempre innocente.
ARNOLDO Delle que moli eccele vanitosa,
Parigi non gioir,
Godi perchè il desir
D'amor vi posa.
Alpestre giogo è pur bello e giocondo,
Quando vi ama un cor;
Bello, perchè v'ha amor,
E tutto il mondo.
PAOLA Cessò d'Arnoldo il canto
Ed ora viene a me.
ARN. (entrando nella stanza di Paola) Pochi momenti,
Di grazia, mi accordate.
Di dirvi la mia mente ho d'uopo molto.
PAOLA Signor parlate, ascolto.
ARNOLDO All'indomani
Mestieri è di lasciar queste contrade.
Che tranquillo il mio cuor vo'che rimanga.
PAOLA E trasferirci dove?
ARNOLDO In Alemagna;
Ma voi sola v'andrete. — Poche lune
Ancor qui rimarrò; poscia a quei luoghi
A dirvi il mio talento mi vedrete.
PAOLA Ma voi, Signor, scherzate, nel momento?
ARNOLDO Donna rea la mia clemenza
Dal mio nome è sol guidata,
Se la sprezzi sciagurata,
Il mio nome scorderò.
Parti, e teco sia il rimorso

Della colpa ch'hai in core;
Ma infedel col mio rigore,
Non temer ti seguirò.

PAOLA Io infedele!! E tu mel dici,
Sposo ingrato alla mia fede!
Se non t'amo, il cor non cede
Al giurato suo dover.
Benché indegno del mio affetto,
Pur fedele mi serbarò.
Piansi, e tacqui: tempo è ormai
Ch'abbia fine il mio tacer.

ARNOLDO Frena il labbro menzogniero,
E ti copri di pallor;
Tu il pugnal desti al tuo sghero
Da piantarmi dentro il cor.
Non la fede ti chieggio, e l'affetto,
Ma che salva mi lasci la vita.
Non l'avrei per sprezzabile oggetto
Se la fede tu avessi tradita.
L'empia mano fallì mal sicura
Il delitto compiuto non è;
Mà il tuo cuore fors'ora matura
Nuovo colpo fatale per me.

PAOLA Giusto Cielo, son desta, o deliro!
A qual strazio fui fatta mai segno!
L'alma cede al crudele martirio,
Freme d'ira, d'orrore, di sdegno.
Più spietata, più barbara accusa,
Non v'ha al mondo menzogna maggior;
Alla mente abbattuta, confusa,
Ah! si pingue il più freddo timor.

(partono da parti opposte)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Sala splendidamente illuminata, ov'è disposta la mensa.

SCENA I.

Dame e Cavalieri (altri seduti, altri passeggiando)

CORO Evviva Pamistà,

Evviva Pamistà,

Alla gioia del convito

Tributiam lode degna!

Qui si adempie al sacro rito

Del Dio Bacco che qui regna.

La tristezza v'è sbandita,

Muta è qui l'austerità,

Trova un eden qui la vita,

Viva viva l'amistà.

Qui le leggi dell'amore

Son discussse e temperate:

Conteggiate senza errore

Son le belle vagheggiate:

Quivi al canto, alla carola

L'onor debito si dà;

È ineffabil la parola,

Viva viva l'amistà.

Sul tuo labbro in mostra metti

Tutti i casi riservati:

Frodi, amor, speme, progetti

Qui son tutti palesati;

Il piacer la mente infiora

Di tripudio eilaria;

Viva sempre, e viva ognora

Il convito e l'amistà.

SCENA II.

BREVANNES, IRIDE, MORVILLE, e detti.

CORO — PARTE I. Ecco Brevan.

PARTE II. Chi è quel mascherato?

BREV. È una gentil donzella, che meco vi ho recato.
Strano davvero è questo commensale,
Parto con esso, se non v'è geniale.

CORO Tu lo conduci, gradito ci sarà
Viva Brevan, evviva l'amistà.

MORVIL. (entra osservando in disparte. *Fra sé.*)

Si che è dessa; la maschera è questa,
Che con Paola rinvenni alla festa.

IRIDE (da sé) Qui Morvill al convito pur esso!
Osserviamo, e attendiamo il successo.

CORO Tu dunque della maschera,
Brevan, sei cavaliere?

BREVAN. E al caso per difenderla
Sarei spietato e fiero.

IRIDE A sufficienza valido
Signore è il braccio mio.
Sprezzo difese: anch'io
All'uopo so ferir.

CORO I. Brava la fiera amazzone,

CORO II. Ricolma la tua tazza,

BREVAN. Alfin togli la maschera,
Che troppo l'imbarazza.

MORVIL (ad Iride) Amica, dov'è Paola?

Saper voi lo dovele.

IRIDE (a Morville) Voi pur, Signor, qui siete.

MORVIL. Brevan volli seguir.

Costui che la perseguita
Ho d'esplorar mestieri,
Potrò notarne l'animo,
Qui meglio fra i biechieri.
Morvil, veht colla maschera
S'è messo in salmodia.

CORO

BREVAN. Tutta galanteria,
Non la potrà sedur.

(poi all'orecchio di Morville) Con Paola in un colloquio
di Morville Io ti sorpresi or ora.

Il fatto suo malefico
Vuol che l'incontri ognora.

Udisti quel suo fremito?

Di tema fu l'accento,

Fu grido di spavento;

Guai se sollevo il vel.

Sdegno insensibile

L'affetto e il core

Di chi chiedeva

Pietade amore,

Ma l'onta acerrima

Vendetta avrà

Se a te più facile

Si mostrerà.

O Ciel, qual demone

Gli invade il seno,

Come dall'anima

Stilla veleno;

Quel grido al perfido

Non sfuggì

Da sé la misera,

Ah! si tradi.

CORO La mensa è all'ordine,

Che più s'aspetta?

PARTE I. Brevan è torbido

PARTE II. Spirà vendetta

PARTE I. Colla sua maschera

PARTE II. Gentil non è,

PARTE I. Mostra che l'animo

Quietò non è.

BREVAN. Scusate amici, se troppo indiscreto
Con Morvil a parlar stetti in segreto.
Or con voi, o mia dama, è il cavaliere.

CORO Alfin su via poniamoci a sedere.
 (seggono tutti ponendo mani alle rivande)

BREVAN. Fra le più care e le più avventurose,
 C'è questa notte, o amici, a me sorride.
 • Non tutte infide,
 • E a me contrarie, in Ciel sono le stelle;
 • Molte ai desiri miei risplendono belle:
 Guidata m'han questa gentil fanciulla,
 Che al pensier mi ricorda un vecchio amore.

CORO Sempre del suo favore
 Propizio fu il Ciel.

MORVIL. Dunque a Brevyan
 Il brindisi conviene,
 A lui sta bene,

BREVAN. Io cedo ogni mio diritto
 A te, Morvil. (porgendogli il bicchiere)
 Ben so che la fortuna
 Più che a me le sue gioie in cor ti aduna.

MORVIL. E col nappo che tu m'offri
 Farò un brindisi all'amor.
 Amor è un dolce palpito
 Che si risveglia in petto;
 Vive di doglie e lagrime,
 Quand'anche sia negletto.
 Giammai desiri perfidi
 Accoglie il casto amore,
 Sol piange nel dolore
 La speme che il tradi.

CORO D'amor cantiamo il palpito
 • Che si risveglia in petto;
 • Lungi da lui le lagrime,
 • Lungi gli stia il sospetto.
 • Da sì pensieri perfidi
 • Ritragga il casto amore
 E alfin germogli fiore,
 • Che il suo desir nutri.

BREVAN. Or tocca a te mia dama;

IRIDE Ricolmo il tuo bicchier. (*riempiedole la tazza*)
 Compiaccio alle tue brame,
 Gagliardo cavalier.

DAME Maschera, al nostro sesso,
 Convien tu faccia onor;
 Ci mostra col tuo brindisi
 In te qual sia il valor.

IRIDE Chi sa cangiari in odio
 Il non accolto affetto,
 E sprezzator di lagrime
 Voglie di sangue ha in petto;
 E con calunnia perfida
 Pace rapisce e onore,
 Del Ciel provi il rigore,
 E muta la pietà.

CORO Chi amore cangia in odio
 Perfido ha il cor nel petto:
 Viva di duolo e lagrime,
 Giannmai ritrovi affetto;
 E col suo sangue lavisi
 Il vilipeso onore;
 Sangue bramò il suo cuore,
 E sangue il Ciel vorrà.

SCENA III.

FIERVAL e detti.

FIERV. Amici miei, di graziosa novella
 Io vengo apportator. Il prence incognito,
 Il prence d'oltre Reno, è un pipistrello.

TUTTI Il principe d'Ansfeld!! Parli di quello?

FIERV. Fugge la luce;
 Nelle tenebre poi ei si conduce
 A ricercar amor.

TUTTI Gi narra il suo valor. (*Iride prestà la maggior attenzione*)

FIERV. Dalla veglia non ha guarì
 Ritornava mascherato,

TUTTI Quando il principe ho incontrato
Tutto avvolto nel mantel.

Io lo seguito da lungi;
Ad un tratto egli s'arresta,

TUTTI Dove?
FIERV. Ignoro ed ecco presta

Una man schiude un cancel.
Una donna lo riceve,

TUTTI Ma la via? la casa?

FIERV. Sta il segreto a interpretar.
(in segreto a Brev.) Quella casa è il tuo palagio.

Quella donna è la tua moglie.

IRIDE, MOR. e CONO Il segreto ormai si scioglie,
Di Brevan quest'è un affar.

BREVAN. Qual tempesta in me s'accoglie,
Qual offesa a vendicar.

(Irde si sottrae, celere mente)

SCENA IV.

FIERVAL, BREVANNES, MORVILLE e Coro.

BREVAN. Ma, Fierval, tu ben vedesi?

FIERV. Amendue li ravvisai.

BREVAN. Fu mia moglie tu diciesti,
Guai! Fierval, se menti mai!

FIERV. Io non mento.

BREVAN. Ebben con me
Vieni: sto sulla tua fe.

(partono) SCENA V.

Strada piuttosto angusta. Palazzo Brevanne, cui i collocati un sangue acceso.

IRIDE e PAOLA.

PAOLA Iride, ahil dove mi trascini?

IRIDE È questo
Il reo palagio.

PAOLA Ebben, che ci rimane?

IRIDE Attendete un istante, e or or vedrete
Del marito la fe.

PAOLA Ah! me meschina!
A quante prove il fatto mi destina!

Giusto Ciel! io che d'un'ombra

Rea giammari farmi potei,

Che alla fe gli affetti miei.

Seppi ognor sacrificiar,

D'una accusa menzogniera

Veder deggio farmi segno,

E tradita da un indegno

La promessa dell'altar.

IRIDE Ai sospiri, alle querelle

Date tregua, e disdegno

Vi scordate d'esser sposa

Di quel vil che vi tradi.

A Morvil o rivolgete

Il pensier, gli affetti, il core,

Potran solo nel suo amore

Trovare calma i vostri di.

PAOLA Incerti pensieri

M'offuscan la mente,

Venir delinquente

Ancora non so.

Tu, Cielo, m'assisti,

Mi salva, m'aita,

La via tu m'addita,

Che devo seguir.

Iride. Partiam. A questa volta

Altri ne vien. Colà ci ritiriamo.

(si ritirano in luogo più remoto)

SCENA VI.

BREVANNES, FIERVAL, e dette.
(a Fierval che si pone tra lui e il palazzo per impedir che entri) Fierval!

FIERV. Dalle segrete
Porte per questo cal conviene al prence
Muovere il passo. Tu qui ti ferma, e attendi:
Convincere ti potrai del tradimento,
E non dirai allor che sogno o mento.

SCENA VII.

ARNOLDO, MORVILLE, Dame, Cavalieri, e detti.

(Arnoldo in questo è uscito dal palazzo di Brevan-
nes per una porta non veduta, e vuole oltrepassare fret-
toloso, ascoso nel suo manello)

BREV. (che lo scorge, prestamente gli si avventa e l'arresta)

Chi siete, Signore, che escite furtivo?
D'entrare in quel luogo che aveste motivo?

ARN. Chi siete che ardito le mani al viandante
Portate, chi siete?

(sopravengono Dame, Cavalieri, Morville, Iride, e Paola)

BREVAN. Brevan hai davante.

ARN. Brevan non conosco.

BREVAN. Conosci la moglie,
L'acciar del marito la vita ti toglie.

PAOLA (atterrita agli ultimi accenti di Brevannes, mette
un grido di spavento) Ah!

ARN. Ciel, qual grido, qual voce è mai questa,
Che il respiro nel petto m'arresta!
È dovuto a quel grido possente
Se la vita mi palpita ancor.

Al pudor d'una moglie tentai,
La mia offesi, e crudel mi mostrai;
E il rimorso che or parla alla mente
Mi cosperge d'un freddo sudor.

PAOLA La mia voce la mano gli arresta;
All'iniquo raggiunse funesta,
Se il rimorso nell'anima sente,
Quel mio grido lo rese maggior.
Or infido lo sposo trovai,

Io il suo onor non offesi giammai;
Ma se al giuro ci mancò fraudolente,
D'ogni fede disciogliemi il cor.

BREVAN. Quale grido la mano m'arresta?

Non è nuovo quel grido e ridesta
Un ricordo di sangue alla mente,
Che m'incute spavento ed orror.

Ritrovar nel delitto pensai
Quella calma che invano sperai,
Or del Ciel la vendetta possente
Mi ricambia l'offesa all'onor.

MORVILLE, FIERVAL, IRIDE, E CORO.

Vibrò il colpo, e la mano s'arresta
A quel grido che il cor gli funesta;
L'ire sono represse non spente,
Lo dimostra de' volti il pallor.
Ma lo sdegno dal coré oramai
Tempestoso a scoppiare vedrai;
Che già l'odio in ciascuno è fremente,
E preludia un fatale furor.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Sala con finestre in casa d'Arnoldo illuminata.

E' notte.

SCENA I.

ARNOLDO, e Coro di cittadini che passano in strada.

CORO Tutto sereno è il Ciel, splende la luna;
Piene le stelle brillano d'ardore;
Cotanta luce in Ciel non è opportuna
Ai segreti misteri dell'amore.

ARN. (osservando) Felici voi che passeggiando andate
dalla finestra) Lieli, e col canto il cor vi riereate.

CORO Chi va di notte a caccia riservata
Abbia con sè cen'occhi, e una difesa;
È facile cader nell'imboscata,
E che il Lupo vi affronti per sorpresa.

ARNOLDO Pur troppo è ver; e ancora ne sgomento.
Me pur condusse amore a rivo cimento..

Mi sta innante ancor quel ferro,
Che diretto mi fa al core,
Ancor m'empie di terro
Quella man che lo vibrò.

Ma che val se più gagliardo
Si risveglia in me e più fiero
D'un amore il reo pensiero,
Che la mente m'acceccò.
L'ira implacabile — d'avverso fato
Affronta impavidio — l'amor irato.
Sfida pericoli — sfida la sorte,
La stessa morte — temer non sa.
Paola allontanisi — Brevan si perda,

Tutti gli ostacoli — l'ira disperda:
Purchè raggiungere — possa la meta'
Persin mi allietta — la crudeltà. (parte)

SCENA II.

PAOLA e IRIDE che segue Paola.

IRIDE Alfin, Signora — che risolvete?
Piangere ognora — dunque vorrete?
D'imene il giuro — non conta più
Or che spergiuro — D'Ansfeld vi fu.
PAOLA Tu della fede — sciolta mi vuoi.
E l'alma cede — ai detti tuoi:
Cede, ma Iddio — punir saprà
Del viver mio — l'infedeltà.

IRIDE Rigore in Cielo — no non vi regna!
PAOLA La colpa il Cielo — però disdegna.
IRIDE Sul vostro sposo — cadrà il rigor.
PAOLA E a me penoso — renderà il cor.
IRIDE Morvil le lagrime — il cor mel dice
Ei saprà tergervi — farvi felice:
Su via arrendetevi.

PAOLA Ciel che farò?!!! Mi vuol colpevole?
Mi vuol colpevole? tale sarò!

IRIDE A Morvil dunque l'invito
Via spedite, ei venga tosto:
Della fuga al passo ardito
La tua schiava ha già disposto.

PAOLA (dopo aver scritto) Ecco il foglio, tu l'inviai...
Batte il cor, la mente è oppressa,
Non ravviso più me stessa,
Mi vacilla incerto il piè.

Qual naviglio che fra l'onde
Si dibatte senza posa,
Il pensier d'infida sposa
Mi commuove in seno il cor.
IRIDE A miei voti il Ciel risponde,
Il suo duol troverà posa;

Se infelice ella fu sposa

Sarà lieta in altro amor.

(*Paola entra nella sua stanza. Iride colla lettera esce dalla parte opposta.*)

SCENA III.

ARNOLDO, IRIDE.

ARNOLDO Questa agitata notte, ahi! che dagli occhi
Il sonno mi distoglie; ed il riposo
La sua calma rischia alle mie membra.

(si pone a sedere)

IRIDE (*rientra*)

ARNOLDO Iride, vegli ancor? Un nuovo colpo forse
Contro di me prepari?
Qual sia il mio sdegno alfin convien che impari.

IRIDE Io vi ascolto inorridita,
A che mai queste querle?

ARNOLDO Taci, iniqua, alla mia vita
Non tentasti tu crudele?
Ebbe il Ciel di me pietà.

IRIDE (*fra sé*) Sempre il Ciel coi rei non sta.

ARNOLDO Non più parole:
Al di che sta per sorgere, in Germania
Paola ritorna, e tu di gir con essa
Non concepir pensiero.
Destin più fero, o schiava rea, l'attende,
D'Ansfeld ti vende. (pronuncia queste ultime
parole dal limitare della sua stanza, dove rientra.)

SCENA IV.

IRIDE sola.

Pria che tu giunga a vendermi,
Vedrai sopra di te
Una vendetta orribile
A compiersi da me.
Né su Brevan men celere
Il braccio mio sarà

Che sol col sangue, o perfidi,

Paola respirerà.

SCENA V.

IRIDE e PAOLA che torna dalla sua stanza agitata e preparata alla fuga.

PAOLA Iride, ebben??!

IRIDE Al designato loco

Pronto Morvil si troverà fra poco.

Paola Funesto consiglier, dimmi, e il mio sposo?

IRIDE L'ingratol... or... giace in placido riposo.

PAOLA Dunque deggio fuggire?? e al partir mio
Non mi è dato invocarti, o giusto Iddio!

SCENA VI.

Parco dico il palazzo d'Ansfeld. — Da un lato
c'è un convento di Religiosi. — Vedesi il Coro illuminato — È aurora sorgente.

MORVILLE, IRIDE, PAOLA, Coro interno di religiosi.

MORVIL Beato scritto,
Chi io ti ribaci ancor. Oh me felice!
Dell'agitato core il rio conflitto
Che cessi alfin sperare ora mi lice.

Paola che viene accompagnata da Iride, che scompare subitamente, appena vede Paola appresso Morville.

MORVIL Paola sei tu! Deh vieni, o caro bene.

Vieni, amica, e nel mio affetto

Abbia tregua il tuo dolore;

Vieni, e dieto del tuo amore

Di felici io pure avrò.

Al pensier del tuo possesso,

Ch'ora il fato mi consente?

Dalla gioia la mia menteri

Su nel Ciel si trasportò

Ah! Morvil, il tuo gioire

Auspicato sia dal Cielo!

Ma purtroppo, ahimè! che il gelo
Mi rattrista del timor.

Una colpa aver non puote
Il favor in Ciel di Dio,
E severo sol degg'io
Aspettarmi il suo rigor.

MORVIL. Rasserenar il mesto ciglio!
Avrai pace.

PAOLA Non lo spero (*si ode il preludio dell' Organo.*)

Morvil, qual suono è questo che il pensiero
Mi corre a risvegliar?

Coro di RELIGIOSI.

O Signore, ai nostri voti

Deh! propizio ora ti rendi,

Col tuo spirto in noi discendi,

Ci ravviva del tuo amor

False son di questo mondo

Le blandizie ed i consigli,

Non ci guidan' che ai perigli,

Alle lagrime, al dolor.

In te sol, gran Dio, la pace

Ritrovar si puote in terra;

Le passioni all'uom fan guerra,

Ma fidiam costanti in te.

Della colpa il tuo perdono

Su di noi discenda come

La rugiada, ed il tuo nome

Abbia gloria, o Re dei Re.

PAOLA Qual ristoro, o Ciel, qual gaudio
Porta all'anima quel canto,
Dal mio ciglio spreme un pianto
Tutto nuovo a questo cor.

MORVIL. L'ore trascorrono; spunta l'aurora,
Coi rai benefici il Cielo indora;
Tergi le lagrime, vinci il timor,
Vieni, consolati in braccio a amor.

Vieni, partiamo, su via t'affretta,
Di questo core speme diletta:
A un'invidiabile felicità
Amor propizio ci guiderà.

PAOLA Ah! no! Deh lasciami. Al Ciel pentita
Io deggio chiedere perdono, aita;

Voce degli Angeli quella mi fu,
Che destò all'anima la sua virtù.

(singi- In te, ineffabile Dio del perdono,
nocchia) Prostrata ed unile io mi abbandono;
Benchè di lagrime sempre vivrò,
Sposa incolpabile mi mostrerò.

IRIDE (*sopraggiunge*) Scorda lo sposo che già spirò.
(mostrandolo il pugnale)

PAOLA { (*si rialza*)

Ciel quale orrore!!! Lo trucidò.

MORVIL. }

FINE.

